

DIRITTI UMANI. È in cella a Montorio da due anni e mezzo in celle giudicate inadeguate

«Carcere degradante, si intervenga subito»

Il Tribunale di sorveglianza accoglie il ricorso di un detenuto che lamentava le condizioni di sovraffollamento della struttura

È in carcere a Montorio dal 9 febbraio del 2011 per scontare una condanna a 4 anni e 5 mesi ma le condizioni in cui ha vissuto e in cui attualmente vive sono state ritenute dal magistrato di Sorveglianza non rispondenti a quanto stabilito dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo. E l'amministrazione penitenziaria dovrà provvedere quanto prima per far venir meno tali «degradanti condizioni».

Nel luglio 2009 la Corte che ha sede a Strasburgo, accogliendo il ricorso di un detenuto, aveva condannato lo Stato italiano a risarcire un cittadino dell'Est europeo obbligato a patire «condizioni di sovraffollamento carcerario in grado di avere ripercussioni sul diritto dei detenuti a non subire trattamenti disumani e degradanti».

Sorin N., rumeno di 32 anni, non sarà risarcito (perché il magistrato ha rinviato la questione davanti al giudice del tribunale civile) ma nell'ordinanza notificata all'avvocato Emanuele Luppi che lo assiste il giudice Rosa Liistro ha ritenuto fondata la «doglianza

inerente lo spazio disponibile all'interno della camera detentiva» poiché «il ricorrente ha avuto a disposizione, nelle celle in cui è stato ristretto, metri 4,33/3,12 quadrati lordi senza considerare l'ingombro della mobilia».

Così, accogliendo il reclamo, ha disposto l'invio del provvedimento al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria direzione generale detenuti, al Provveditorato regionale per l'amministrazione penitenziaria del Veneto e alla direzione della Casa circondariale di Montorio affinché vengano «adottate tempestivamente tutte le iniziative utili a garantire al ricorrente il rispetto del suo diritto».

E cioè, come stabilì la Corte Europea richiamando le direttive del Comitato per la prevenzione della torutra, che ciascun detenuto deve avere a disposizione 7 metri quadrati e trascorrere 8 ore al giorno fuori dalla cella. Questa la soglia ritenuta idonea ma la Corte individuò anche che la «soglia di minima gravità» non poteva essere inferiore a 3 metri quadrati «al di sotto del qua-



L'ingresso della casa circondariale di Montorio

le», scrive il magistrato, «si considera automaticamente integrato il trattamento inumano e degradante, al di là dell'esistenza di soluzioni organizzative e trattamentali atte a temperare tale situazione detentiva».

Stando all'istruttoria fino al gennaio 2013 Sorin aveva cambiato 4 celle e in ognuna erano ospitate da due a 4 persone e ogni stanza misura 12,50 metri quadrati. Aveva anche lamentato di non poter svolgere attività lavorativa e di non disporre del minimo garantito per provvedere all'igiene personale. Il magistrato, ritenendo necessario verificare il fondamento della lamentela, aveva

chiesto alla direzione di Montorio alcune precisazioni. «Le risposte non consentivano di dedurre con precisione quante ore al giorno il detenuto trascorre fuori dalla cella (e questo è un altro aspetto da tenere in considerazione per la violazione dell'articolo 3, ndr). Non vi è un registro ufficiale e attualmente Sorin è in cella con altre tre persone». Dal dicembre 2011 è stato impegnato ad allestire il presepe, da agosto 2012 effettua le pulizie nella cappella come volontario e parte della giornata la impiega a effettuare lavori di restauro. Non sufficiente per un «trattamento che non sia disumano e degradante». ● F.M.